

UN NUMERO SPECIALE: PERCHÈ E COME

PAOLA DE LEONARDIS

Il 17mo Congresso Internazionale dell'IAGP, che torna dopo molti anni in Italia (Roma, 24-29 agosto 2009), ci è stato di stimolo per pensare ad un numero speciale della nostra rivista.

In che senso “speciale”? L'idea non era semplicemente di ordine quali-quantitativo: più articoli, elaborati più ampi, maggiore varietà. Alla base c'è stata la consapevolezza - maturata nel tempo all'interno non solo del Comitato Direttivo della nostra associazione ma di tutta l'AIPsiM - della qualità negli anni del contributo intellettuale, di ricerca e di esperienza di quella che possiamo chiamare “la scuola italiana di psicodramma classico” (lo dico senza la minima intenzione di mettere in secondo piano il contributo di altre scuole di psicodramma, che considero parallele alla nostra).

Si tratta di un contributo che personalmente ritengo si collochi ai livelli migliori dell'elaborazione teorica e metodologica internazionale in psicodramma e in altri orientamenti di psicologia di gruppo. Parlo della letteratura scientifica in senso lato, riviste e libri. Tuttavia gli esiti del nostro lavoro - al contrario di ciò che accade per la produzione nelle lingue iberiche (spagnolo e portoghese) e naturalmente per la produzione in inglese, che si è trovato ad essere l'esperanto moderno - non superano, salvo che in qualche caso, le frontiere del nostro paese, e ciò naturalmente a causa della barriera linguistica, che nei confronti dell'italiano è particolarmente penalizzante.

Da qui è nata l'intenzione di strutturare un numero della rivista che accogliesse un aggiornamento sui principali e più originali fondamenti teorici elaborati in questi ultimi 15 anni dalla nostra “scuola di pensiero psicodrammatico”. Un aggiornamento - non un pedissequo riassunto di tali elaborazioni - , quindi uno sforzo di riflessione, di approfondimento e, ove possibile, di innovazione rispetto al pensiero, già originale, prodotto in passato.

Come curatrice del numero, ho creato una sorta di “indice ideale” e ho chiesto a diversi autori dei contributi di arricchimento rispetto al “già pensato”, naturalmente dando loro piena libertà di modificare argomenti e contenuti nell'ambito teorico loro indicato.

Gli autori, tutti, hanno risposto in modo non solo buono, direi eccellente, ciascuno nel suo stile particolare, a volte rigoroso e puntuale, altre apparentemente leggero e “liquido”, ma non meno ricco. Non posso che ringraziarli per l'intelligenza, l'impegno

e l'entusiasmo.

Abbiamo necessariamente dovuto limitare i contenuti a quelli basilari e da noi ritenuti più originali, eliminando molti altri possibili approfondimenti. Nel complesso, però, mi sembra che questo numero della rivista riesca a dare un quadro di insieme degli ambiti teorici e metodologici a cui gli psicodrammatisti italiani della nostra "scuola classica" si sono maggiormente dedicati.

Una parte importante di questo numero è riservata alla presentazione di esperienze operative significative, affinché il lettore possa farsi un'idea sia della qualità degli interventi sia dei molti campi, oltre a quello psicoterapeutico, nei quali in Italia viene efficacemente impiegato lo psicodramma (ma molti, moltissimi ambiti applicativi, psicoterapeutici ed educativi, non hanno potuto essere qui rappresentati).

Ecco allora, in breve, i contenuti di questo numero.

La prima Sezione, denominata "Fondamenti teorici", contiene otto articoli, i primi tre dei quali presentano una rilettura approfondita di quelli che vengono largamente considerati gli assunti di base della teoria e del metodo moreniano:

- la teoria dei ruoli, elaborata da Giovanni Boria in modo innovativo, con risvolti potenzialmente molto utili per la ricerca clinica in psicodramma;
- la teoria della spontaneità/creatività, documentata e arricchita in modo originale e approfondito originale da Luigi Dotti, che ne valorizza aspetti fino ad oggi sottovalutati;
- e la teoria del tele, a firma della scrivente (Paola De Leonardis), che ne precisa i risvolti teorici e le caratteristiche, e ne mette a fuoco il potenziale trasformativo a livello intrapsichico individuale non meno che interpersonale e sociale.

Nei successivi tre articoli della medesima Sezione troviamo l'approfondimento di tre aspetti concettuali che consideriamo fondamentali in psicodramma e che, a nostra conoscenza, sono rimasti solo implicitamente espressi nella teorizzazione moreniana e non sono stati messi a fuoco in altri ambiti psicodrammatici internazionali. Essi sono:

- il dialogo intrapsichico Io-attore/Io-osservatore, così spesso attivato nel corso della sessione psicodrammatica, di cui Daniele Reggiani, nel suo articolo, ha approfondito la natura e messo in luce il potenziale terapeutico;
- il modello di relazione interpersonale proposta dalla teoria e dal metodo psicodrammatico, da noi chiamata "relazione intersoggettiva", a fronte della "relazione interdipendente" che, come spiega Marco Greco trattando l'argomento in tutti i suoi aspetti innovativi, è correntemente prevalente in psicoterapia e nella vita;
- il potenziale terapeutico del gruppo, rivisitato nel suo articolo da Paolo Carriolo, che sulla base della sua esperienza in moltissimi campi applicativi, ritrova nella particolare comunicazione intragruppale in psicodramma il principale vettore di quella intersoggettività riconosciuta come la chiave di volta del cambiamento individuale. I due articoli che seguono sono dedicati ai "fondamenti" in psicoterapia.
- Il primo, a firma ancora di Giovanni Boria, è una messa a punto sugli *specifici* fattori terapeutici in psicodramma, in base ai quali il direttore può orientare le sue scelte di intervento, con particolare riferimento all'espressività, alla rottura del copione, al già citato dialogo intrapsichico e alla ristrutturazione del "teatro interno" del paziente;

- Il secondo, concepito a spartiacque fra la parte teorica e la parte applicativa dei contenuti di questo numero, è un ulteriore articolo a firma della scrivente, che riflette sui possibili criteri e accorgimenti pratici in grado di aiutare lo psicodrammatista a “tenere la rotta” nel suo agire in ambito psicoterapeutico e in ambito formativo.

La seconda parte della rivista inizia con una Sezione intitolata alla “Formazione”, dedicata a tre ambiti operativi significativi del possibile ventaglio applicativo dello psicodramma:

- l’uso dello psicodramma in ambito aziendale viene metodologicamente analizzato, e illustrato con un particolareggiato protocollo di intervento, da Francesco Muzzarelli, autore di numerosi libri in materia;
- l’approccio psicodrammatico nell’istituzione pubblica, in questo specifico caso nella scuola, esaminato da Antonio Zanardo attraverso la presentazione di interventi finalizzati a contrastare il fenomeno del burn-out negli insegnanti, un problema molto esteso e grave particolarmente nell’istruzione secondaria inferiore e superiore, con pesanti riflessi sociali e psicologici;
- l’impiego del modello psicodrammatico, sia nell’esposizione teorica che nella parte laboratoristica, in ambito universitario, illustrata da Livio Baracchini in base alla sua esperienza di insegnamento in facoltà dedicate alla formazione dei futuri operatori nelle professioni di aiuto.

Segue un’ulteriore Sezione che abbiamo dedicato a “Psicodramma e Società”, nella quale si è inteso riconoscere l’importante vocazione sociale e comunitaria dello psicodramma. Essa accoglie due contributi:

- un articolo, a firma di Chiara Baratti e Chiara De Marino, che in esso propongono una carrellata storica sull’applicazione del sociodramma nel mondo, una riflessione sul suo profondo significato integrativo e di sviluppo della consapevolezza sociale, ed espongono un’articolata esperienza sociodrammatica realizzata con la collaborazione dell’amministrazione pubblica in una città di provincia italiana;
- nonché un articolo di nuovo a firma di Luigi Dotti, dedicato allo psicodramma in pubblico, o psicodramma pubblico, che ripercorre anch’esso la storia di questa forma di intervento, a partire dalle prime esperienze newyorkesi di Moreno fino alle proprie interessantissime esperienze, portate avanti da oltre 15 anni nel suo “teatro di psicodramma” nella città di residenza: esperienze che lo hanno condotto ad una teorizzazione “in vivo” della sociatria moreniana.

Chiude i contenuti di questo numero una “conversazione” con Giovanni Boria, nostro caposcuola e guida, realizzata per questa occasione che abbiamo definito “speciale” da Daniele Reggianini, insieme agli allievi del corso di training in psicodramma di Bologna. Nel colloquio vengono ritrovati i ricordi personali dell’intervistato riguardo al suo stesso training in psicodramma a Beacon e dintorni, ma vengono soprattutto messi in evidenza gli apporti originali che Boria ha saputo dare sul piano sia teorico che metodologico.

Poche “schede bibliografiche e videografiche” hanno potuto essere aggiunte, in questo numero, al posto delle consuete, più estese “recensioni”, ma la mole del volume

non ci ha consentito lo spazio che sarebbe occorso.

Un ultimo saluto è riservato a Terenzio Formenti, che ci ha quietamente, da poco, lasciato. Il ricordo è scritto da un suo caro allievo, amico e affettuoso ammiratore, Luciano Gazzetto, che in poche righe ha saputo tracciare un profilo che tutti noi immediatamente riconosceremo, perché è autentico e sincero e ricco di risonanze emotive, che davvero, queste, non ci lasceranno mai.

Paola De Leonardis

A SPECIAL ISSUE: WHY AND HOW

The 17th International Congress of IAGP, coming back to Italy after a number of years (Rome, August 24-29, 2009), stimulated us to think about a special issue of our magazine.

“Special”, in what sense? The idea was not of a merely qualitative and quantitative order - more articles, broader elaborations, and a wider variety. Behind this idea there was the awareness – accrued over time not only within the Managing Committee of our Association but of AIPsiM as a whole – of the quality of the intellectual, research and experience contribution of what we may call “the Italian school of classic psychodrama” (and I am saying this without in any way intending to demean the contribution of other psychodrama schools, which I consider parallel to ours).

It is a contribution that I personally consider at the maximum level of international methodological and theoretical elaboration in psychodrama and other group psychology orientations. I am speaking about scientific literature in a broad sense, magazines and books. Nonetheless, the outcome of our work fails to get beyond Italy’s borders, unlike with work produced in the Iberian languages (Spanish and Portuguese) and, as a matter of course, in English, which has become the modern Esperanto, and this is a consequence of the language barriers which particularly penalise the Italian language.

Hence the idea of devising an issue of our magazine that would collect an update on the main and most original theoretical foundations elaborated in these last fifteen years by our “school of psychodramatic thought”. An update, and not a slavish summary of such elaborations – thus, an effort of reflection, in-depth analysis and, wherever possible, innovation vis-à-vis the thought, already original, produced in the past.

As the editor of this issue, I have created some “ideal contents” and asked different authors to further expand on what was “already thought”, of course giving them total freedom to modify topics and contents within the theoretical framework specified to them.

The response by all the authors was not just positive but, I would say, excellent - each with his or her own particular style, sometimes rigorous and to-the-point, some others apparently light and “fluid”, but not for this reason less rich. I can only thank them for their intelligence, commitment and enthusiasm.

We necessarily had to restrict contents to those we considered fundamental and most

original, leaving aside a number of possible further evaluations. In general, nonetheless, we think that this issue succeeds in sketching an overall outline of the theoretical and methodological frameworks to which the Italian psychodramatists of our “classic school” dedicated themselves most.

An important section of this issue is devoted to the presentation of significant operating experiences, so that the reader can get an idea of both the quality of contributions and the different fields – in addition to the psychotherapeutic one – where psychodrama is successfully employed in Italy (yet a very broad number of areas of application, both psychotherapeutic and educational, could not be represented here).

This being said, the contents of this issue are as follows.

The first Section, under the heading “Theoretical Foundations”, includes eight articles, the first three of which provide a through rereading of those that are largely considered the basic assumptions of Moreno’s theory and method:

- the role theory, innovatively elaborated by Giovanni Boria, with implications that are potentially very useful for clinical research in psychodrama;
- the theory of spontaneousness/creativity, documented and enriched in a very original fashion by Luigi Dotti, who brings out a series of aspects so far underestimated;
- and the tele theory, by myself (Paola De Leonardis), specifying its theoretical implications and characteristics, focusing its relevant transformation potential at an intrapsychic individual level, as well as the interpersonal and social ones.

The next three articles of the same Section provide an in-depth analysis of the conceptual aspects that we considered fundamental in psychodrama and that, as far as we know, were only implicitly expressed in Moreno’s theorisation, and were not brought out in other international psychodramatic fields. They are:

- the intrapsychic dialogue I-actor/I-observer, so often activated during psychodramatic sessions, of which Daniele Reggianini investigates the nature in his article, highlighting its therapeutic potential;
- the model of interpersonal relationship proposed by the psychodramatic theory and method, that we call “intersubjective relationship”, as against the “interdependent relationship” that, as Marco Greco explains, dealing with this topic in all of its innovative aspects, currently prevails in psychotherapy and life;
- the therapeutic potential of the group, revisited in his article by Paolo Carrirolo who, on the basis of his experience in a number of application fields, finds in the particular psychodrama intragroup communication the main vehicle of that intersubjectivity that is recognised as being the keystone of individual change.

The two final articles in this Section are:

- again by Giovanni Boria, an outline of the specific therapeutic factors in psychodrama, based on which the director can orient his/her choices of intervention, with particular reference to expressiveness, breaking with the script, the aforesaid intrapsychic dialogue and the restructuring of the patient’s “inner theatre”;
- finally, as a watershed between the theoretical and the application part of the contents of this issue, yet another article by me, reflecting on the possible practical criteria and

devices that can help the psychodramatist “to hold the course” in his/her actions in the psychotherapeutic and educational fields.

The second part of the issue starts with a Section devoted to “Education”, focusing on three significant operational areas among the range of possible uses of psychodrama:

- the use of psychodrama in corporate environments is methodologically analysed, and illustrated with a detailed action protocol, by Francesco Muzzarelli, the author of numerous books on this matter;
- the psychodramatic approach in public institutions – in this specific case, school - examined by Antonio Zanardo through the presentation of interventions intended to tackle the phenomenon of burn-out in teachers – a very widespread and serious problem, particularly in secondary lower and upper education, with heavy social and psychological repercussions;
- the use of the psychodramatic model, both in the theoretical description and in the workshop part, in university frameworks, illustrated by Livio Baracchini, based on his teaching experience in faculties dedicated to the education of future operators in support professions.

A further Section follows, dedicated to “Psychodrama and Society”, intended to recognise the important social and community vocation of psychodrama. It includes two contributions:

- one article by Chiara Baratti and Chiara De Marino, who sketches a historic outline of the application of sociodrama worldwide, a reflection on its profound significance in terms of integration and development of social awareness, and illustrates a well-structured experience of sociodrama made with the co-operation of the Public Administration in a provincial town in Italy;
- then yet another article by Luigi Dotti, dedicated to psychodrama in public - or public psychodrama – that also retraces the history of this form of intervention, starting from the first New York experiences of Moreno up to his own very interesting experiences, developed for over 15 years in his “psychodrama theatre” in his city of residence – experiences that led him to make a “live” theorisation of Moreno’s sociatry.

Concluding the contents of this issue, a “conversation” with Giovanni Boria, our movement’s leader and guide, made for this occasion that we defined “special” by Daniele Reggianini, together with the students of the psychodrama training course of Bologna. In the interview, personal memories of the respondent about his own training in psychodrama in and around Beacon are brought out, but what is mainly highlighted is the original contribution that Boria was able to provide both at a theoretical and methodological level.

Few “bibliography and videography notes” could be added to this issue instead of the usual, more extensive “reviews”, but the size of the volume has not given us the space we would have needed.

Finally, a farewell to Terenzio Formenti, who quietly left us not long ago. The memorial is written by a dear student his ones, friend and affectionate admirer of Terenzio, Luciano

Gazzetto, who managed, in a few lines, to sketch a profile that we will all immediately recognise, because it is authentic and sincere and rich in emotional resonance - something that, in truth, will never leave us.

Paola De Leonardis